

INTRODUZIONE

Le riforme che negli ultimi vent'anni hanno interessato i sistemi formativi dei Paesi industrializzati hanno tra i propri elementi comuni, e qualificanti, la valorizzazione del rapporto con il mondo del lavoro. Alla base di questa scelta sta la diffusa convinzione che un percorso formativo adeguato possa, da un lato, contribuire allo sviluppo sociale ed economico e, dall'altro, consentire alle singole persone di "spendersi" al meglio sul mercato del lavoro, trovando un lavoro migliore e in minor tempo rispetto al passato.

Un'efficace programmazione del sistema della formazione e dell'istruzione, che tenga in debita considerazione le caratteristiche della domanda di formazione delle imprese, costituisce quindi un prerequisito indispensabile per la crescita di ogni paese. La lettura dei dati resi disponibili attraverso il *Sistema Informativo Excelsior* – promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da Unioncamere, con il sostegno dell'Unione Europea - ha fornito nel corso degli anni indicazioni preziose per valutare i cambiamenti intervenuti nella domanda di lavoro espressa dalle imprese, rappresentando, di conseguenza, anche una base conoscitiva fondamentale per la progettazione dell'offerta formativa sul territorio, nonché per l'orientamento e la scelta dopo l'obbligo e dopo la secondaria.

Excelsior, infatti, si è configurato in questi anni come un sistema attento alla specificità dei singoli mercati locali del lavoro, rigoroso dal punto di vista metodologico e attendibile dal punto di vista della significatività statistica, colmando il preesistente deficit conoscitivo relativo ai fabbisogni occupazionali e formativi delle imprese.

Lo scenario è tuttavia profondamente cambiato dall'avvio del Progetto (1992), sia per ciò che concerne il mercato del lavoro, sia, e forse ancor più, per il mondo della formazione. Grazie alla legge 59 del 1997 che ha introdotto l'autonomia (diventa operante a partire dall'anno scolastico 2000/2001), le scuole hanno potuto includere nel Piano dell'Offerta Formativa esperienze di collegamento con il territorio, anche nella forma particolare dell'accordo con le imprese per la realizzazione di stages o di tirocini. La successiva legge 53 del 2003 (la cosiddetta "Legge Moratti") ha tra i suoi punti qualificanti la valorizzazione delle potenzialità formative delle situazioni di lavoro (dallo stage, al tirocinio alla vera e propria formazione in alternanza), che è allo stesso tempo anche una valorizzazione dei saperi operativi, legata a una concezione di apprendimento che va oltre la fase iniziale e si articola lungo tutto l'arco della vita lavorativa di un individuo.

Cambiamenti di analogia portata sono legati all'attuazione della riforma del mercato del lavoro, ossia la cosiddetta "Riforma Biagi" promossa da questo stesso Ministero. In prospettiva, Excelsior potrà fornire indicazioni utili anche per la valutazione degli effetti legati agli elementi di flessibilità introdotti, proprio in quanto unico strumento in grado, a cadenza periodica, di monitorare e dar voce alle esigenze delle aziende italiane.

Il mutare del quadro di riferimento ha imposto lo sviluppo di nuove e più approfondite chiavi di lettura dell'evoluzione della domanda di occupazione e di formazione espressa dalle imprese private. Ciò ha consentito di massimizzare le informazioni desumibili dai dati Excelsior e di ottenere elaborazioni sempre più complesse e dettagliate anche sul versante dei singoli titoli di studio richiesti e delle principali figure professionali ad essi collegate, così da disporre di informazioni utilizzabili sia dai giovani e dalle loro famiglie, che dalle scuole e degli insegnanti per le attività di orientamento. Informazioni da tre anni raccolte e organizzate in maniera autonoma nei volumi della collana *Virgilio* (che, oltre a questo sui diplomi di scuola media superiore, comprende anche un volume sui titoli universitari), che presentano dati puntuali sui titoli e sulle professioni più richieste dalle aziende, facendo emergere alcune indicazioni di estremo interesse per i decisori che si occupano delle politiche educative, anche in sede regionale o locale.

La prima indicazione generale che scaturisce dall'analisi delle schede riportate in questo volume è che il livello di istruzione espresso dalla domanda di lavoro, nel suo insieme, tende lentamente ad innalzarsi. Questo a conferma del fatto che, nella società moderna basata sulla conoscenza, le possibilità di crescita competitiva nella nuova Europa a 25 sono tanto più alte quanto più i lavoratori sono qualificati. Per tale motivo, un capitolo importante delle politiche di sostegno alla competitività dell'Unione europea (da Maastricht fino al Consiglio di Lisbona del 2000) è dedicato all'innalzamento del capitale di conoscenze e di competenze delle quali deve disporre il sistema europeo.

Il livello della qualità del capitale umano potrà addursi alle esigenze competitive del sistema economico solo attraverso un sempre maggior raccordo tra l'offerta formativa e i fabbisogni professionali delle imprese. Fabbisogni che, ed è questa l'altra indicazione forte che emerge, si orientano verso una qualificazione di tipo "professionalizzante", sia quanto a formazione scolastica e universitaria, sia in termini di esperienza già acquisita o acquisibile attraverso iniziative formative ad hoc successive all'assunzione. In altri termini, le aziende richiedono personale con una formazione più elevata e, soprattutto, dal contenuto diverso rispetto a quanto ha saputo offrire fino a ieri il sistema formativo: serve, secondo il giudizio degli imprenditori, una solida formazione generale che sia al contempo integrata con esperienze di lavoro.

Il solo titolo di studio non esaurisce quindi la domanda di qualificazione che le imprese esprimono. E questo offre ampi margini di successo alla sperimentazione di modalità di raccordo tra la formazione più generale e le esperienze di lavoro, non solo nel canale tecnico o tecnologico ma anche in quello dei licei e dell'università. Coniugare o alternare formazione e lavoro è, d'altra parte, un concetto che va inteso in maniera strettamente legata a quello della formazione continua delle risorse umane: è questa la vera "assicurazione" per il futuro di chi lavora, perché consente di rimanere al passo con le innovazioni, sempre più frequenti e veloci, e quindi di rafforzare la propria posizione nel mercato del lavoro.

Cresce, quindi, per la scuola la responsabilità di fornire i requisiti di base per ogni tipo di apprendimento successivo, non solo accademico ma anche applicativo, coinvolgendo le imprese e facendo sì che il nuovo sistema risponda sempre più ad una logica di sviluppo economico, territoriale e ambientale. Non dimenticando, al contempo, la crescita culturale dell'individuo, ossia di chi, soprattutto subito dopo aver completato gli studi, è chiamato ad affrontare le sfide del mercato del lavoro.

Rispetto a tali esigenze, *Virgilio* può rappresentare un utile contributo all'incontro e al dialogo tra il mondo del lavoro e il sistema della formazione in tutte le sue articolazioni: la scuola di ogni ordine e grado, la formazione professionale, l'università. Incontro che sarà più fruttuoso se l'offerta di percorsi formativi saprà tener conto di quale sia la domanda di professioni delle imprese, facendo quindi sì che gli studenti, le famiglie e i lavoratori abbiano a disposizione gli elementi di base necessari a costruire percorsi professionali realmente spendibili nel mercato del lavoro.

Vera Marincioni
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
Direzione Generale per le Politiche per
l'Orientamento e la Formazione